



Numero 44 - Gennaio 2011

POINTER A BECCACCINI

IL GRANDE ASSENTE

di Giuseppe Cocozza

La presenza di Pointer nelle prove a beccaccini è ormai diventata rara, laddove negli anni '50 erano la maggioranza. Qual è la causa?

Novembre 1954, riserva la “Favorita”, prova ENCI a beccaccini organizzata dalla Sezione cacciatori di Mortara.

Relazione del Giudice (il turno si svolgeva in marcita):

“Cerca coraggiosa, ottimo portamento di testa, con stupenda azione da autentico asso, conclude in perfetto stile su beccaccino avvertito oltre i cento metri con filata perentoria, tenendo sempre nel naso l’emanazione, guidato da essa, senza titubanze, da dominatore; ferma tenuta fino a permettere l’arrivo del cacciatore lontano. Parte isolato.” 1° ECC CAC. Il Giudice era Giulio Colombo, il cane era Neri della Gaia, Pointer, prop. Francesco Cabrini, allev. Della Gaia, conduttore Vigo.

A quella prova erano iscritti 14 cani inglesi di cui ben otto erano Pointer!

Sono più di dieci anni che seguo le prove a beccaccini sia in Italia che in Francia e la presenza dei Pointer si è ridotta al lumicino, anche se, di tanto in tanto, si vede qualche soggetto notevole.

Cosa è cambiato? Esaminiamo la faccenda prendendo in considerazione le tre variabili in gioco: il selvatico, i terreni, i cani.

- Il selvatico:

Fortunatamente è ancora quello che il buon Dio ci ha regalato. Così come cinquanta anni fa, ci sono giornate in cui i beccaccini sono quasi inavvicinabili ed altre in cui magari un bel sole autunnale li rende più abordabili. Certo se ne vedono di meno, ma ancora abbastanza per chi ha un bravo cane. Passerei quindi subito alla seconda variabile.

- I terreni:

Qui i cambiamenti sono stati enormi. Scomparse le marcite, cosa che ha rappresentato certamente un grosso danno per i cani Inglesi che vi potevano esplicitare la loro cerca ampia e brillante, ma un danno sia per i Pointer che per i Setter (che però sembrerebbe ne abbiano risentito decisamente di meno). Le risaie sono diventate enormi, completamente e perfettamente livellate per l’uso dei laser. Per certi versi direi più galoppabili, se mi passate il termine. Dunque non un problema specifico per il Pointer ... anzi.

Ci sono stati altri cambiamenti, ma non ritengo siano decisivi, dunque passerei sicuramente alla terza variabile.

- I cani:

I Pointer. Qui la domanda è perentoria: quanto somigliano i Pointer di oggi a quelli di 50 anni fa? A questo punto, forse, mi dovrei fermare e lasciare la risposta ad eminenti cultori della razza perché il campo è minato! Voglio, però dire ugualmente la mia! Credo che per tutta una serie di motivi che sarebbe davvero troppo lungo citare, la schiera degli utilizzatori del Pointer negli ultimi anni si sia spostata in maniera netta dai cacciatori ai cinofili. Ciò ha comportato un netto spostamento degli allevatori verso la Grande Cerca e verso caratteristiche particolarmente esasperate. Voglio subito sgombrare il campo dalle facili obiezioni, ammettendo di essere io stesso affascinato da questi cani. Devo però citare due episodi. Tempo fa un eminentissimo dirigente del Pointer Club mi diceva che (salvo rarissime eccezioni) la gran parte dei Pointer da Grande Cerca degli anni cinquanta oggi potrebbe fare solo la caccia pratica. Secondo episodio: negli anni ottanta ero al Mezzano ed il simpaticissimo Bruno Zordan, che giudicava una gara estiva di Grande Cerca, consentì a me – allora giovanetto – di seguirlo in campo. Era estate e – oltre

alle starnie su cui ovviamente si svolgeva la prova – vi erano anche numerosissime quaglie. Il Sig Zordan, che per chi lo ricorda, aveva avuto grandissimi Pointer (uno per tutti Edo dell'Azor) trovava estremamente negativo che cani sfreccianti a velocità siderali, non solo non fermassero le quaglie, ma nemmeno facessero un minimo accertamento. In definitiva la domanda è: quanto sono idonei de-

gli sfrenati corridori nella caccia ad un selvatico così leggero e so-spettoso quale è il beccaccino? So benissimo che vi sono degli esponenti validissimi della razza in mano a eminenti cultori della Grande Cerca (vedasi il dott. Verdiani) che sono anche beccaccinisti egregi a caccia. Sono però sicuramente dei cani di cervello che non pensano solo a correre. Sono sicuro che queste poche ri-

ghe susciteranno un vespaio, ma resta il fatto che alle prove a beccaccini i Pointer sono diventati davvero pochi.

Aspetto volentieri ulteriori spiegazioni a questo dato inconfutabile: nel 1954 otto su quattordici erano Pointers, e voglio concludere citandoli: Vercellensis Mirka, Birba del Cervetto, Neri della Gaia, Full, Miss, Glory, Dero della Gaia, Xenia della Gaia.

IL COMMENTO

di Cesare Bonasegale

Non sono certo io l'eminente cultore del Pointer il cui commento è auspicato nel bell'articolo di Cocozza, anche se i Pointer furono miei antichi amori degli anni '50 che lasciai proprio perché fin da allora secondo me quei cani da prove "andavano troppo" per essere proficuamente utilizzabili anche nella nostra caccia. E per me il cane da caccia ed il cane da prove doveva essere lo stesso cane (da cui la scelta del Bracco italiano!).

Condivido tutto ciò che l'autore scrive, ma vorrei aggiungere qualche precisazione:

Per il cane beccaccinista non è solo questione di "cervello", ma innanzitutto è questione di patrimonio genetico.

Ci sono Pointer grandi starnisti, fermatori eccelsi di qualsiasi tipo di selvaggina, che però – se non sono dotati del gene specifico del beccaccinista – ignorano questo selvatico (lo scrisse chiaramente anche il citato Giulio Colombo). Ed essendo quello del beccaccinista un gene recessivo, vuol dire che il cane che non ferma i beccaccini è espressione dell'allele dominante – e quindi prevalente nella trasmissione genetica.

Non a caso i Pointer della Gaia erano allevati da Coppaloni, che era di Corte Olona (Pavia), dove la

caccia principale era quella ai beccaccini; idem per i Vercellensis la cui provenienza era ed è tuttora terra di beccaccini. E Rino Vigo, conduttore del cane che fece il CAC nella prova riferita nell'articolo è di Bressana Bottarone, a due passi da Pavia, cioè ancora in zona da beccaccini. Potrei aggiungere Giacomo Griziotti, pavese, cultore del Pointer e dei beccaccini ed ancora il dottor Tonali, lui pure pavese, pointerman e beccaccinista. E mi fermo qui per non diventare noioso.

Voglio cioè dire che non a caso i Pointer beccaccinisti provenivano da zone in cui si praticava intensamente la caccia al beccaccino ed erano frutto di una selezione in tal senso geneticamente funzionale.

Negli anni successivi il generalizzato utilizzo dei Pointer a Grande Cerca, ovvero per una caccia su selvaggina diversa, ha disperso il patrimonio genetico del Pointer beccaccinista, che riemerge solo occasionalmente in qualche soggetto così come avviene per i geni recessivi.

A questo proposito, ho pubblicato un commento il mese scorso in coda all'articolo dell'Avv. Ronconi intitolato "Alla ricerca del Pointer perduto" al quale rimando i lettori perché perfettamente calzante anche per quanto scrive il Sig. Cocozza.